

mò Giovanni dal padre suo. Il popolo festeggiò questo avvenimento poichè il trono di Scanderbeg aveva ormai un successore. Ma la sua gioia non durò a lungo. Alcuni giorni di poi Amza Castriotta con la moglie e i figli se ne andò a Costantinopoli e si pose in servizio del Sultano contro la Patria sua. Questo tradimento produsse un turbamento grande in tutta l'Albania, poichè questa volta il traditore era membro della famiglia reale. Come Scanderbeg lo seppe, uscì in queste parole: « Una sola cosa ormai mi rimaneva, il combattere contro il mio sangue istesso! » e pianse accusando piuttosto la propria dissavventura che gli rivoltava contro le persone del suo sangue che non la perfidia del nipote (193).

Barlezio non ci dice apertamente le cagioni che spinsero Amza a disertare, rifuggendo l'animo suo dal riferirle (194), ma ce le fa conoscere con esattezza l'Antivarino: Amza sperava di occupare il trono d'Albania alla morte di Scanderbeg; ma come lo zio prese moglie, Amza non potè nascondere il proprio eruccio; e già egli altra volta aveva dichiarato, conversando con molte persone, che Scanderbeg, pei servigi, lo ripagava con l'ingratitudine; quando poi nacque il piccolo Giovanni ed ogni speranza di succedere a Scanderbeg fu perduta per Amza, questi fu preso da tanto furore come se gli avessero rapita dal capo la corona dell'Albania.

Il Sultano Maometto, il quale null'altro meditava che di prostrare l'animo di Scanderbeg e di schiacciarlo con ogni sorta di tradimenti, poichè non potè riussirvi con l'opera di Moisè, si rivolse ad Amza. Per venire ad un'intesa con questo gli mandò la stessa madre sua, la quale era turca e gli propose di farlo Visir dell'Albania, se egli avesse accettato di combattere contro Scanderbeg. La mamma arrivò in buon punto, precisamente quando veniva alla luce il piccolo Giovanni, nè dovette durar molta fatica per portare a compimento la sua missione, poichè il figlio vi era apparecchiato. Avendo egli ricevuto in dono da Scanderbeg una terra di là da Dibra presso il confine non doveva percorrere che un brevissimo tratto per passare dalla parte del Sultano, il quale lo invitava, mettendogli a portata di mano la corona. Se la cosa avesse avuto esito sfavorevole